

PARERE DI ALTROCONSUMO

SULLA DISCIPLINA DEGLI ORARI DI APERTURA

DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Commissione Attività Produttive Commercio e Turismo

ROMA 19 settembre 2013

Egregi Onorevoli,

nel ringraziarvi per la consultazione, a nome della più grande organizzazione di consumatori indipendente italiana con oltre 350.000 soci, con riferimento all'audizione odierna mi preme rappresentarvi quanto segue.

E' la capacità di rispondere ai bisogni delle persone il punto di partenza di un mercato efficiente e di una società civile che voglia crescere in modo sano. L'obiettivo della crescita richiede scelte politiche coraggiose, che richiedono cambiamenti sia da parte delle imprese commerciali che dei comportamenti dei consumatori, i cui risultati economici non sempre sono visibili a breve termine.

Secondo i dati Istat 2012 ogni famiglia ha speso complessivamente in un mese € 2.419, -2,8% rispetto all'anno precedente. La spesa alimentare è rimasta quasi stabile grazie alle strategie di contenimento messe in pratica dalle famiglie. C'è chi ha ridotto la quantità, la qualità ma secondo un'indagine Ipsos di gennaio le abitudini di consumo si sono spostate ormai su 7 giorni.

Già la XII sessione programmatica CNCU-MISE-Regioni del gennaio 2012 Altroconsumo ha affrontato il tema delle liberalizzazioni degli orari ed anche in tale occasione abbiamo ribadito che l'interesse del consumatore è avere accesso agli esercizi commerciali con maggiore flessibilità, perché è cambiata l'articolazione del tempo casa-lavoro e dunque gli acquisti si fanno più volentieri anche nei giorni festivi e nelle ore serali. In tale occasione avevamo criticato il ricorso della regione Lombardia e di altre regioni alla Corte Costituzionale che rivendicava la competenza regionale ai sensi dell'art. 117, a ragion veduta vista poi la sentenza della Corte Costituzionale 299 del 2012 che poi lo ha ritenuto illegittimo poiché l'art. 31 ha come obiettivo la promozione della concorrenza che è di competenza statale.

La nostra esperienza era ed è di regioni che più che regolamentare nell'interesse generale e con spirito di sussidiarietà si sono servite delle competenze attribuite per bloccare nuovi fornitori di servizi.

Vogliamo continuare a credere che sia possibile vivere in un Paese capace di crescere innovando e impiegando al meglio il proprio capitale umano e materiale, non ancorandosi sulle barricate ideologiche o a difesa di posizioni di talune rappresentanze della distribuzione commerciale che non si rendono conto che non si può più tornare indietro nell'era di internet, quando gli acquisti si possono fare in un negozio aperto online 24 ore su 24.

E' negare l'evidenza di cambiamenti socio culturali in atto cancellare l'art. 31 del DL 201/2011, cambiamenti che se non si intercettano non consentono alla nostra economia di crescere. Cosa c'è di più antistorico e suicida in un Paese che potenzialmente è tutto a vocazione turistica se non abrogare la liberalizzazione degli orari dei negozi? Guardiamo avanti e non indietro, non ce lo possiamo più permettere di rallentare.

Quanto, quindi, alle specifiche proposte riteniamo che non facciamo l'interesse dei consumatori le cui organizzazioni rappresentative hanno da sempre storicamente difeso le liberalizzazioni perché consentendo maggiore possibilità di scelta hanno contribuito a offrire opportunità di risparmio. Secondo la nostra indagine supermercati scegliendo bene si possono risparmiare fino a 1400 € l'anno e questo è possibile perché c'è concorrenza.

Non abbiamo mai ricevuto lamentele legate a negozi eccessivamente aperti negli oltre 400.000 casi gestiti nel corso del 2012.

Va ricordato che sono molti i servizi che da sempre funzionano anche nei giorni festivi: dai trasporti alla sanità, dalla ristorazione agli alberghi, dalle comunicazioni alle forze dell'ordine. Forse che questi lavoratori sono diversi da chi è impegnato nel commercio e non avrebbero gli stessi diritti? Le proposte che vanno nel senso di eliminare la possibilità di avere i negozi aperti anche sabato e domenica prevaricano quindi il diritto di scelta dei consumatori così come sancito dal Codice del Consumo e dai Trattati comunitari.

Luisa Crisigiovanni

Direttore Altroconsumo